

TEATRO MERCADANTE Luca Barbareschi e Lunetta Savino brillanti protagonisti dell'opera di David Mamet

“Il penitente”, il dramma di uno psichiatra

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Ti ha dato l'arma, gli hai detto che la seduta era terminata, gliel'hai restituita, se l'è ripresa ed è andato via» lo dice Kath (Lunetta Savino), al marito Charles (Luca Barbareschi). In questa frase si sintetizza il dramma di uno psichiatra che, rispettando il giuramento di Ippocrate, ha rifiutato di denunciare i propositi omicidi di un suo paziente. È l'essenza della drammaturgia scritta dallo statunitense David Mamet nel 2016, “Il penitente”, che Luca Barbareschi ha tradotto, diretto e portata in scena al teatro Mercadante.

LO SPETTATORE CALATO NELLO SPETTACOLO.

In torno a essa, in otto scene, si sviluppano tematiche di estrema attualità: la capacità di un certo tipo di informazione mediatica che, dando credito anche alle fake news, invade la sfera professionale e privata delle persone mettendole alla gogna, la inadeguatezza del sistema giustizia, l'omofobia, gli obblighi dettati dalla Torah e il valore interpretativo che di essa dà chi professa la religione ebraica. Entrando in platea lo spettatore è immediatamente calato nello spettacolo. Trova sul palco Charles, con la kippah in testa, seduto di spalle dietro a un tavolo immerso nella lettura di un giornale con accanto l'agenda nera contenente i suoi appunti di “lavoro”. Dall'alto pendono due parallelepipedi concentrici e da schermi laterali scorrono immagini di personaggi che ricordano clamorosi errori giudiziari e casi

eclatanti enfatizzati dai media. Ci sono Sacco e Vanzetti, Enzo Tortora, Rubin “Hurricane” Carter, Richard Nixon.

UN OMOSESSUALE SOTTO PROCESSO. L'incipit della storia è l'articolo in prima pagina di un quotidiano che parla del giovane paziente di Charles, omosessuale, sotto processo per omicidio plurimo.

Nel titolo Charles definisce l'omosessualità “un'aberrazione”. La cosa fa andare su tutte le furie lo psichiatra perché lui, invece, l'ha definita “un adattamento”. Errore del titolista? Forse ma ormai il danno è fatto e parte la gogna mediatica che coin-



Luca Barbareschi e Lunetta Savino (Foto Bepi Caroli)

volge il medico e la moglie. Si vuole che Charles deponga in difesa dell'imputato rivelando il contenuto degli appunti presi durante i loro colloqui violando in

tal modo il giuramento di Ippocrate.

A DIFESA DEL CODICE DEONTOLOGICO.

Il palcoscenico è diventato un ring dove Charles difende il suo codice deontologico contro la moglie che lo accusa di averla resa vittima innocente del suo ostinato ed egoistico comportamento, contro il legale suo

amico che vuole che violi il segreto affinché la giustizia degli uomini non lo consideri colpevole, l'avvocato che cerca di demolire il suo intransigente rispetto dell'ortodossia professionale e che alla fine del suo “interrogatorio” gli dimostra che ha violato, tra l'altro, i principi della Torah.

Alla fine Charles perde tutto, moglie, lavoro, dignità, rispetto. Testo difficile che il pubblico ha seguito senza cali di tensione. Bravi gli attori. Essenziale ma di effetto la scena esaltata dalle musiche e dalle luci. Meritati gli applausi finali. Completano il cast Massimo Reale e Duccio Camerini.

A FINE MESE PRODOTTO DALLA “MEA SOUND”

Arriva “L'irrequieto”, nuovo album per il “molleggiato” Mimmo Dany

NAPOLI. “L'irrequieto”, questo è il titolo del prossimo cd di Mimmo Dany (nella foto), prodotto e distribuito dalla “Mea Sound”. L'uscita è prevista per la fine del mese del mese, otto brani tutti nuovi che raccontano spaccati di vita quotidiana alla “Mimmo Dany maniera”, ovvero con grande umorismo ed autoironia, molto colorato dai ritmi allegri, insomma un buon viatico per l'estate. «Sono molto contento di aver lavorato con maestri del calibro di Gianfranco Voiglio, Gianni Renzi e Tony Aprile - raccon-



ta Dany - che hanno arrangiato i brani. Insieme a loro il quarto arrangiatore è stato mio fratello Gianni che ha conquistato la mia fiducia dopo il brano “Cavallo di ritorno”. Gli autori, oltre allo stesso Mimmo Dany, sono Franco Percopo, Armando Greco, Piero Palumbo, Mariano Alfano e Tony Aprile. «Mi auguro che il pubblico accoglierà come sempre con grande entusiasmo quest'ultimo lavoro e contatti il mio manager Nicola Marino, “Akkiapp te”», ha concluso il “molleggiato” Mimmo Dany.

NUOVA FORMA DI SPETTACOLO AL TEATRO AREA NORD

Serao in “White Rabbit Red Rabbit” accetta la sfida contenuta nella busta

NAPOLI. Al Teatro Area Nord, stasera alle ore 20.30, Lello Serao si cimenterà in “White Rabbit Red Rabbit” di Nassim Soleimanpour. “White Rabbit Red Rabbit” è un esperimento sociale in forma di spettacolo prodotto in Italia da “369 gradi”. L'attrice o l'attore che lo interpreta per un'unica volta, senza regia e senza prove, apre la busta sigillata che contiene il testo già sul palco e ne condivide il contenuto con il pubblico. Una sedia, un tavolo, due bicchieri, gli orpelli concessi. Il qui è ora nella sua massima espressione. Ci sono delle regole da rispettare per chi

accetta la sfida: chi decide di portarlo sulla scena non può averlo visto prima. “369gradi” in collaborazione con il Teatro Bellini, è entrato negli spazi più significativi di Napoli per varie tappe del tour. La rete che programma la stagione diffusa a Napoli è formata dal Teatro Area Nord, Nest, Nuovo Teatro Sanità, Sala Molière, Sannazaro e Bellini. La scelta da proporre per ogni replica è ricaduta su interpreti che vivono e animano la realtà teatrale ospitante. In questo contesto, la quarta tappa, è con Lello Serao, direttore artistico del Teatro Area Nord.

DA OGGI IN RADIO

di Fabio Fiume

Autentiche e piacevoli sorprese da Ghemon e Nigiotti

ARISA - “Mi sento bene”: Chiaramente questo brano mette in mostra tutta la sua eccellenza vocale. **Voto 6.**

LOREDANA BERTÈ - “Cosa ti aspetti da me”: La tigre è davvero tornata. Già il suo album nuovo lo aveva evidenziato ed adesso il brano sanremese rilancia con convinzione. **Voto 7+.**

BOOMDABASH - “Per un milione”: La funzionalità radio di questo pezzo è decisamente potente, a dispetto del palco di Sanremo dove al massimo può raccogliere l'effetto simpatia. **Voto 6+.**

SIMONE CRISTICCHI - “Abbi cura di me”: Poetica, intensa, teatrale, come del resto lui da anni è sempre più propenso a fare. **Voto 7+.**

NINO D'ANGELO & LIVIO CORI - “Un'altra luce”: Senza problemi audio e l'emozione il brano diventa più comprensibile a livello di testo, perché musicalmente che avesse dei momenti finanche pregiati era da subito evidente. Un incontro generazionale, su un tema importante, che appare quanto mai interessante. **Voto 6,5.**

EINAR - “Parole nuove”: Potrà anche pensare che le parole usate siano nuove, di sicuro non è nuova questa forma canzone che non appare nemmeno originale dal punto di vista vocale. **Voto 5=.**

EX-OTAGO - “Solo una canzone”: Un brano che ha una buona costruzione nelle strofe ma un inciso troppo timido, che svilisce la preparazione e non esplosione. **Voto 5.**

GHEMON - “Rose viola”: Sempre più cantante e meno rapper Ghemon mette a segno un colpo buonissimo di moderno soul, dal sound decisamente americano e su cui dispiega un cantato che non ti aspettavi mica! **Voto 7,5.**

IL VOLO - “Musica che resta”: Fuori dal contesto palco live in realtà della loro musica resta abbastanza poco. Sono bravi e

lo sono davvero, ma sono chiaramente propositi di uno stile che sarebbe stantio pure per i loro padri. **Voto 6.**

IRAMA - “La ragazza con il cuore di latta”: Stupisce un testo così importante proposto da uno dei giovani considerati più hot per il mondo adolescenziale pro talent. **Voto 7.**

ACHILLE LAURO - “Rolls Royce”: Niente trap ma un rock per certi versi retrò su cui snocciolare un cantato più moderno. Funziona dal punto di vista generale, facendo muovere i piedini, ma dal punto di vista del testo non dice null'altro che un insieme di nomi. **Voto 5.**

MAHMOOD - “Soldi”: C'è colore, c'è un approccio molto giovane sia con la ritmica che con il testo, c'è un miscuglio di cose che vanno dall'r'n'b moderno, pregno di urban, al rap, da una voce che fa tanto soul, alla possibilità di far popolare anche i dancefloor. **Voto 7,5.**

MOTTA - “Dov'è l'Italia”: Quando apre alle melodie Motta trova sempre una strada emozionale in cui è facile seguirlo. Qui tira più dritto, ma il brano alla fine arriva lo stesso, perché si basa su un arrangiamento di respiro internazionale. **Voto 6,5.**

NEGRITA - “I ragazzi stanno bene”: Finalmente un singolo che li ritrova precisi, nella loro identità che sembravano aver smarrito nelle ultime opache prove. **Voto 7.**

NEK - “Mi farà trovare pronto”: La radio è qualcosa che gli è sempre appartenuta. I brani di Nek pur senza mai essere prigionieri della stupidità, si sono sempre fatti largo facilmente tra i meandri dell'airplay. **Voto 7.**

ENRICO NIGIOTTI - “Nonno Hollywood”: Figlio di un cantautorato pop che però investe molto anche in basi da rocker di provincia, Nigiotti racconta qui un affetto che è anche una vita svolta, dei ricordi, delle scenografie nitide che la mente non scorda e soprattutto non vuole scordare. **Voto 7,5.**

PATTY PRAVO & BRIGA - “Un po' come la vita”: Il connubio appare subito abbastanza tirato per le orecchie tranne che per un fatto: lei cerca di ritrovare un'intonazione smarrita, lui non ha mai smesso di cercarla. **Voto 5,5.**

FRANCESCO RENGHA - “Aspetto che torni”: Classica ballata per gigioneggiare col suo ciuffo ed i larghi sorrisi. La scrittura di Bungaro è fine e Renga sa farla sua mettendoci quel fascino che una bella voce, piena ed estesa come la sua può fare. **Voto 6,5.**

SHADE & FEDERICA CARTA - “Senza farlo apposta”: Brano debole, che ha anche una sua radiofonicità ma di quelle che ti han già stufato al secondo ascolto. **Voto 5.**

DANIELE SILVESTRI & RANCORE - “Argentovivo”: Sfogo maturo per un racconto della vita di un adolescente difficile, che sembrava avere il destino segnato sin dalla sua infanzia. **Voto 7.**

ANNA TATANGELO - “Le nostre anime di notte”: Elegante ballata, molto classica o per lo meno che la riporta ad un periodo stilistico che frequentava abitualmente più di 10 anni fa. **Voto 6.**

PAOLA TURCI - “L'ultimo ostacolo”: Intensa ballata che le calza bene addosso come abito sartoriale, nonostante alcune note impervie per la sua vocalità. **Voto 7,5.**

ULTIMO - “I tuoi particolari”: Artista che ha trovato una sua posizione specifica nel mercato ed anche questo nuovo singolo resta nella corsia imboccata. Funzionale, potente ed anche abbastanza personale e quindi riconoscibile. **Voto 7.**

ZEN CIRCUS - “L'amore è una dittatura”: Può spaccare critica e pubblico. Personalmente trovo il brano troppo poco “non canzone”, senza elementi che si ricordino, cosa fondamentale per uscire dalle nicchie. **Voto 4.**